

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulgò quello che aveva fatto... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettilissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiodi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCLESIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio discendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorabile condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa., gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato.

(ALIMONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA - TORINO

FIGLIALI

S. Pier d'Arena - Via S. Martino, 19.

Roma - Via Porta S. Lorenzo, 42.

Torino - Ospizio S. Gio. Evang., Via Madama Cristina, 1.

S. Benigno Canavese - presso l'Oratorio Salesiano.

Spezia - Corso Garibaldi, 8.

Lucca - Piazza S. Pietro Somaldi.

OPERE D'UTILITÀ PEL MESE DI GIUGNO

ANNALI STORICO-POLEMICI

DEGLI APOSTOLI

PIETRO E PAOLO

CONFERMATI

DA MONUMENTI ANTICHI, CRISTIANI, GIUDAICI E PAGANI

CON ILLUSTRAZIONI OPPORTUNE

PEL SAC.

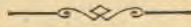
LUIGI FERRI DE' FERRARI

Due grossi volumi in-8° grande: (E) L. 12,00 — Legati in tela: (D) L. 15,00.

V] GESU' SACRAMENTATO

- Gesù sacramentato:** considerazioni, esempi, pensieri, affetti del Teol. G. Vincenzo Berchiolla. — Un vol. in-16° pag. 262 (539) (A) L. 2 00
- Gesù in Sacramento nostra felicità, o il dogma Eucaristico,** difeso in faccia ai protestanti convinti di perfidia, di empietà e di barbarie per la negazione di esso. Discorso apologetico di Fr. Giov. Tommaso Ghilardi. — 2^a edizione. Un fasc. in-16° di pag. 48 (537) (C) » 0 50
- Il santo Sacramento, ovvero le opere ed i modi di Dio,** del Teol. Federico G. Faber. Prima versione italiana fatta sulla 3^a edizione inglese dal Teologo Cav. Luigi Mussa — Un volume in-16°, pagine XX-510 (394) (A) » 3 50
- Del SS. Sacramento;** Sermone di Don Gianfrancesco Talamini - Un fasc. in-8°, pag. 26 (539) (A) » 1 00
- Eucaristia.** Dodici conferenze del Can. Dott. Emanuel Veith, tradotto per cura del Sac. Faà di Bruno. — Un vol in-16° di pag. 352 (403) (E) » 3 50
— Legato in tela, uso Strenna o per Ricordo della prima Comunione (D) » 5 —
- La fede viva ed operosa in Gesù Sacramentato e la frequenza nel riceverlo, è quello che costituisce la vita e la qualità del vero cristiano. Lo scrivere quindi, stampare e diffondere libri su tale argomento, è cooperare alla formazione di veri cristiani. Fra siffatti benemeriti scrittori, merita un posto distinto il Dott. Veith, Ebreo convertito, tedesco di nazione, profondo scrittore di cose bibliche. Tra gli altri molti scritti biblici dettò questo, che per erudizione e novità d'idee supera quanti altri esistono su tal materia. In esso, a fil di logica, si dimostrano in modo peregrino i portentosi del Divino Amore. Per quanto concerne le relazioni della istituzione del Sacramento coi riti e cerimonie della legge Mosaica, pochi possono competere col Veith, perchè, essendo egli ebreo convertito, più d'ogni altro è in grado di scoprire tali relazioni. Noi facciamo voti col dotto e pio traduttore, che cioè *mentre tutto langue sulla terra, fede, moralità, sacrificio, possa questo libro risvegliare in alcune anime un maggiore slancio d'amore verso il Divinissimo, a compenso degli oltraggi, che oggigiorno continuamente riceve!*
- Sulla Eucaristia.** Pensieri del Dott. Achille Desiderio di Venezia, membro di parecchie Accademie scientifico-letterarie. — Un vol. in-32° pag. 272 (E) » 0 40
- La reale presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia.** Catechismo offerto al popolo a guarentirlo dagli errori dei protestanti, da Giuseppe Chiarini. — Un vol, in-16° picc. pag. 240 (531) (C) » 0 60
- L'esistenza reale di Gesù Cristo nel SS. Sacramento,** del P. Huguet e di altri accreditati autori; — Un fasc. in-32° pag. 64 (L. C. 127) (E) » 0 10
— Legato in carta sagri per Ricordo (D) » 0 40
- Intorno alla reale presenza di Gesù Cristo nella SS. Eucaristia,** del Sac. D. Giuseppe Poli. — Due vol. in-8°, picc. pag. 294-438 (539) (A) » 10 —
- Trattenimenti intorno al SS. Sacramento dell'Eucarestia,** del P. Carlo da Poirino. — Un vol. in-32°, pagine 192 (529) (E) » 0 25
- Il Convito eucaristico imbandito alle delizie delle sue spose dall'incarnata Sapienza,** del P. L. F. Jacopo Boni. — 2^a ediz.; un vol. in-16° picc., pag. 300 (527) (C) » 0 75
- Il Convito del divino amore,** del Sac. Giuseppe Frassinetti. — Un vol. in-32°, p. 240 (527) (A) » 0 60
- Le fiamme del divin Cuore, ossia la divina bontà in dolce ed amoroso conflitto cogli altri divini attributi nell'istituzione del SS. Sacramento,** del Sac. Bongiovanni. — Un fascicolo in-32°, pag. 64 (E. D.) (524) (A) » 0 15
- Incendio di amore,** di S. Bonaventura. Prima versione italiana col testo a fronte del P. Antonio da Vado M. O. — Un vol. in-16° picc. pag. 104 (463) (A) » 0 50
- Il Corpus-Domini,** Monografia del Sac. Giacomo Scurati — Un vol. in-16°, p. 132 (537) (A) » 1 50
- Pie affettuose aspirazioni dell'anima divota al SS. Sacramento dell'Eucarestia per disporsi alla festa del Corpus-Domini,** pel P. Maes. Gius. Caffarelli. — Un vol. in-64° p. 178 (525) (C) » 0 40
- Salmi ed inni che si cantano nella processione del Corpus-Domini.** — Opuscolo in-32°, di pagine 16 (503) (A) » 0 05
- Torino Eucaristica.** — Un fasc. in-16° pag. 96 (535) (C) » 0 40
- Dei sordo-muti dalla nascita in ordine alla SS. Eucarestia;** dissertazione del Teol. Bart. Roetti — Un fasc. in-16° di pag. 76 (537) (A) » 0 70

VIII] GESÙ IN SACRAMENTO ADORATO



Pratiche devote per l'adorazione del SS. Sacramento. Un volumetto in-32° p. 126 (E) L. 0 20
— Legato (D) » 0 50

Invita all'adorazione a Gesù Sacramentato presentando una raccolta di orazioni, tra le quali carissime sono quelle dei SS. Agostino, Bonaventura, Francesco Saverio, Gaetano Tiene, Filippo Neri e Benedetto Giuseppe Labre, e non men care quelle tolte dall'impareggiabile *Imitazione di Cristo*.

Il Figlio Divoto di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima, e amante della propria perfezione. pel Sac. Carlo Fogliano; settima ediz. in-32° (E) » 0 10
— Legato in carta sagri per Ricordo (D) » 0 40

La Figlia Divota di Gesù Sacramentato e di Maria Santissima e amante della propria perfezione, per il Sac. Carlo Fogliano; settima ediz. in-32° (E) » 0 10
— Legato in carta sagri per Ricordo (D) » 0 40

Portano anche il titolo di *Un libretto ed un Tesoro* ossia ecc. Sono davvero due tesori pei figli e per le figlie, poichè contengono moltissime orazioni indulgenziate ed altre di S. Alfonso Maria de' Liguori. « Mi pare che con questo librettino potete consolare grandemente i santissimi e amabilissimi Cuori di Gesù e di Maria, e meritarvi la loro speciale benevolenza e protezione, e a procacciare a voi tesori di grazie per questa vita e di gloria per tutta l'eternità »: scrive l'Autore. Diffondere questo tesoro è un tesoreggiare per chi dà e per chi riceve.

Un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato esposto per le Quarant'ore, coll'esercizio della Messa e Vespro. — Opuscolo in 64°, pag. 64 (P. B. A. 15) (360) (E) » 0 10

Divoti Trattenimenti con Gesù in Sacramento, ossia quaranta esercizi spirituali per l'orazione delle Quarant'ore. Opera del P. Luca Pinelli di Melfi, della Comp. di Gesù, ristampata per cura di un sacerdote della Diocesi prediletta da Gesù in Sacramento. — Un vol. in-32°, p. 240 (E) » 0 40
— Legato in tela per Ricordo (D) » 0 80

I libri più utili per l'umanità sono quelli che ci parlano della nostra vera vita e ci guidano alla più ricca sorgente della medesima, alla Divina Eucaristia. Fra questi si meritano la preferenza quelli che, oltre alla erudizione, contengono una certa virtù, che rapisce soavemente e commuove il nostro spirito ad apprezzare, e ad amare e praticare quanto vi si legge. Uno di questi preziosissimi è il presente, del Pinelli, stampato già a Venezia nel 1609 col titolo: *Quaranta Esercizi spirituali per l'orazione delle Quarant'ore*. Ben 83 sono i miracoli narrati ad eccitamento all'amore di Gesù sacramentato.

L'anima divota del SS. Sacramento, del P. Teodoro, arricchita della vita dell'autore; nuova edizione corretta. — Due vol. in-16° picc., pag. 508-432 (529) (A) » 2 00

L'anima devota innanzi a Gesù Sacramentato, di S. Tommaso d'Aquino. Meditazione desunta dal commento suo e visita a Maria Immacolata per D. Gianfrancesco Zulian. — Un fascicolo in-32°, pag. 62 (529) (A) » 0 20

Considerazioni sulla SS. Eucaristia e pratiche devote per vivere cristianamente, del Sac. G. B. Paganani. — Opusc. in-32°, pag. 88 (529) (A) » 0 30

Il Paradiso terrestre ossia Gesù nella SS. Eucaristia. Considerazioni del P. Crasset. — Un volume in-16° piccolo, pag. 280 (537) (A) » 1 30

Un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato in adorazione del suo SS. Cuore, in riparazione degli oltraggi che riceve dai peccatori, in memoria della sua Passione e Piaghe SS. — Opuscolo in 32° di pagine 32 (o. c. 51) (E) » 0 05

Unione pia in ispirito d'ossequio e riparazione a Gesù Sacramentato. — Opuscolo in 32° di pagine 16 (o. c. 38) (E) » 0 05

Venite tutti a Me, per Mons. DE SEGUR; traduzione del Can. T. De Virgiliis;
Edizione seconda, in-32° (E) L. 0 10
— Legato in carta sagri per Ricordo (D) » 0 40

« Tra noi cristiani ha luogo tutto giorno un fenomeno, di cui non potremmo affatto spiegare la ragione: da una parte tutti credono e sanno benissimo che nostro Signore Gesù Cristo è realmente e sostanzialmente presente nel santo Tabernacolo dell'altare; dall'altra quasi nessuno vi si conduce per visitarlo, per adorarlo, per effondere a' suoi piedi ogni affetto dell'anima ». Così principia il suo libretto, *Venite tutti a Me*, il Segur, e con calde parole si sforza di distruggere nei suoi lettori un così strano e dannoso fenomeno e li eccita alla pratica della visita.

Visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima per ciascun giorno del mese, di S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, con preghiere in onore del Patriarca S. Giuseppe; 3^a Edizione, in-32° (E) » 0 20
— Legato in carta per Ricordo (D) » 0 50

« Tutti i Santi sono stati innamorati di questa dolcissima divozione, giacchè in terra non possiamo trovare gioia più bella, tesoro più amabile che Gesù nel Sacramento. Certamente che fra tutte le divozioni questa di adorar Gesù Cristo sacramentato è la prima, dopo i sacramenti, la più cara a Dio ed utile a noi ». Così il santo autore del libretto, il quale, come scrive nella prefazione, deve a questa divozione la sua perfezione.

Visita a Gesù Sacramentato ed a Maria SS. cogli atti per la comunione, aspirazioni amorose e sospiri d'amore verso Dio. — Un volume in-16° piccolo, di pagine 112 (521) (D) » 0 40

Visita a Gesù in Sacramento per tutti i giorni dell'anno, del Can. Giovanni Chiaranti. — Due vol. in-16°, di pag. 356-378 (533) (D) » 3 00

Visite au Très-Saint Sacrement et à la S. Vierge, et recueil de neuvaines, chapelets et de prières par l'abbé Jean Bosco, pag. 32 (o. c. 59) (E) » 0 05

L'Emmanuele, ovvero il Dio con noi. Visite a Gesù Sacramentato per ciascun giorno del mese, pel Sacerdote Don Carlo Torre. — Un volume in-32°, di pagine 96 (527) (C) » 0 20

I due sacri amori o visite al SS. Sacramento ed a Maria SS. per tutti i giorni dell'anno, di D. Pasquale Musto; 4^a edizione. — Quattro volumi in-16°, di pagine 1058 (533) (C) » 3 00

Divote Preci a recitarsi in occasione che si visita, si adora e si riceve il SS. Sacramento dell'altare, del Sac. Giovanni B. Cortese. — Un volume in-32°, di pagine 24 (o. c. 35) (E) » 0 05

AGNESE LA CIECA

OVVERO

AMORE AL SANTISSIMO SACRAMENTO

per CECILIA MARY CRADLE

Un volume in-32°, di pagine 240 (L. C. 423-24) (E) L. 0,50

CUORE A CUORE

CON GESU' IN SACRAMENTO

ESTRATTO DALLE OPERE DEL B. ALBERTO MAGNO

Un fascicolo in-16°, di pagine 24 (C) 0,10

BOLLETTINO SALESIANO

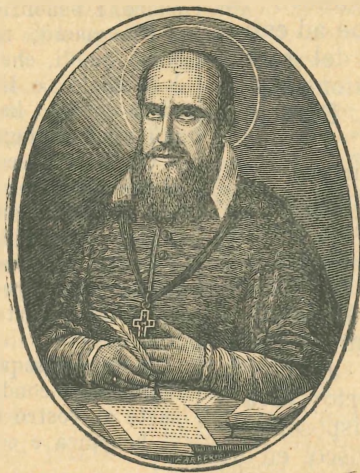
Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della virtù. (III S. GIOV. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare. (I TIM. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime. (S. DIONIGI)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini.

(Il Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso.

(MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetene loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù. (PIO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella. (LEONE XIII)

→ DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO ←

Sommario: I Missionarii alla morte di D. Bosco — LETTERE DI CONDOGLIANZA DEI VESCOVI AMERICANI: Lettera di Mons. Maria de Lacerda Vescovo di Rio Janeiro — Lettera del Vescovo di Montevideo — LETTERE DI CONDOGLIANZA DEI MISSIONARI: Lettera da Santa Rosa-Nittheroy; Lettera da S. Paolo (Brasile); Lettera da Puntarenas — Grazia di Maria Ausiliatrice — Lettere dalla Patagonia — I Funerali — La Conferenza ai Cooperatori in occasione della festa di Maria Ausiliatrice — Libretti di premio ad uso delle scuole e delle famiglie.

I MISSIONARI

ALLA MORTE DI D. BOSCO.

Ci giungono dall'America del Sud le prime voci di dolore per la morte di D. Bosco. Poveri confratelli! Mentre si avanzavano coraggiosamente nel campo della loro missione erano ben lontani dal sospettare, che colui che amavano come padre, il più bel ricordo della loro fanciullezza, il desiderio che solo talor li traeva verso l'Europa, quell'anima grande nel cui nome compendivano tutte le virtù, stimolo e conforto a compiere la grande impresa della salvezza delle anime, era scomparsa dalla terra. Al telegramma, che loro annunciava la gravità della malattia di D. Bosco, elevarono le più ardenti preghiere al Signore. Al silenzio per qualche settimana di ogni notizia sperarono che la grazia fosse ottenuta, che Maria SS. si fosse interposta per lasciar loro sulla terra ancora per qualche tempo il caro padre.

Si illudevano anch'essi. E pure quel silenzio era segno di morte. Il dispaccio da noi spedito il 31 gennaio sull'aurora andò smarrito per cause che abbiamo cercato, e che finora non abbiamo scoperte. Noi credevamo che conoscessero la grande sventura, ed essi per qualche giorno nulla seppero: furono spedite lettere e queste non potevano giungere che tardi. I giornali locali annunziavano pochi giorni dopo la morte del fondatore dei Salesiani, ma essi prima non vollero credere e poi incominciarono a dubitare. Un mese intero vissero in questa dolorosa incertezza.

Poveri confratelli! Noi avemmo il conforto di udire le sue ultime parole, di essere consolati dal suo ultimo sorriso, di veder condiviso il nostro col dolore dei Cooperatori e di tutta la cittadinanza, di essere preparati a poco a poco dalla lunga malattia al distacco preordinato dal Signore. Essi nulla!

Qual dolore quando furono certi che Don Bosco non era più fra di noi! Solo nel Sacro Cuore di Gesù, il quale è l'unione del Cielo colla terra, della Chiesa militante e purgante colla Chiesa trionfante, di tutti i credenti delle più divise parti della terra in un cuore e in un'anima sola, trovarono la consolazione nel primo istante di sbalordimento. Qui si videro riavvicinati a Don Bosco, qui respirarono al fianco dei con-

fratelli d'Europa, qui conobbero che lo spirito dell'amato estinto era passato nel suo degno successore e si confortarono, continuando energicamente le opere intraprese. Gli illustri Vescovi di quelle regioni, che amano i Salesiani con amore paterno, in mille modi vennero in loro sollievo coi Cooperatori e le Cooperatrici che ad essi si unirono per onorare la memoria del grande estinto, pensando alla continuazione e prosperità della Pia Società di S. Francesco di Sales.

E i Salesiani d'America sentironsi tratti da nuovi palpiti del cuore verso l'Europa e volsero lo sguardo verso il Vaticano e verso Torino. — Chi ci guiderà! esclamaron. E Leone XIII, il sapientissimo Pontefice rispondeva: — Il Sacerdote Rua Michele! —

Allorchè in Francia moriva un Re si annunciava il fatto alla Corte ed al popolo con quel motto: — Il Re è morto; Viva il Re! — E i Salesiani d'America risposero: — Don Bosco è morto! Viva D. Bosco! ed ora per noi è D. Bosco Michele Rua!

LETTERE DI CONDOGLIANZA DEI VESCOVI AMERICANI

Monsig. Maria de Lacerda

VESCOVO DI RIO JANEIRO

ai Sales. della Casa di Nitheroy (nella stessa Diocesi)
per la morte di **D. BOSCO**.

Rio Janeiro, 6 febbraio 1888.

CARISS. SALESIANI DEL MIO CUORE,

Dunque D. Bosco è in cielo! Che felicità, che ventura per Lui, e per i Salesiani qual onore! Or più che mai Don Bosco aiuterà i figli suoi, che lasciò: più che mai or li amerà! Assai più vale Don Bosco in Cielo, che in Torino o in Roma: di lassù Egli vede in un sol momento i suoi cari sparsi per la terra, e tutti li ascolta, e per tutti s'interessa e più può appo Dio. Qual ventura e felicità per D. Bosco, e pe' Salesiani che onore, aver il lor Padre tra Santi e Angioli, vicino alla SS. Vergine e a Gesù Cristo! Che festa non vi fu colassù all'entrata di questo buon Sacerdote!..... Quanta gente salva per mezzo di D. Bosco e de' suoi figli! Tutti gli furon incontro e dierongli il ben venuto, e in santo abbraccio il festeggiaron sì, che noi neppur di lungi lo possiamo immaginare. E che non gli avrà detto Cristo Gesù? — *Euge, serve bone...* Quello che facesti a pro dei parvoli, a me l'hai fatto, ed or io ti remunererò. *Intra in gaudium Domini tui...* Felice D. Bosco! Felice! Felice!

Quindi a voi, carissimi Salesiani, io do mille felicitazioni! e ben preziose son desse, chè hanno origine dalla fede cristiana.

Ma... Dio buono!... Ragioni non mancano per le più vive condoglianze! Alla morte di Lazzaro piange Gesù; e alla morte di Don Bosco come non piangeran gli sconsolati e tristi Salesiani?... Piangete, adunque, figli miei, o meglio, noi tutti piangiamo, che ebbimo la ventura di conoscere Don Bosco, di sperimentare la bontà del suo cuore, i benefizi della sua carità!

Piangiamo, ma da cristiani! Piangiamo, ma come quelli, che piamente pensano che D. Bosco è in Cielo, e là non oblierà coloro che in sulla terra cotanto ha amati, ed or lasciò immersi nel più vivo cordoglio.

Oh Don Bosco, ricordati del povero Vescovo di Rio Janeiro; il primo Vescovo dell'America che ebbe la visita de' tuoi figli, allor che eran in viaggio alla volta del Rio della Plata; il primo Vescovo del Brasile, che in quest'Impero aprì la prima casa a' tuoi cari figli! Nell'ora della povera mia morte ricordati di me; e questo mi basterà!

A voi, adunque, dilettezzissimi Salesiani, invio felicitazioni e condoglianze, e v'assicuro che prendo parte al vostro dolore, afflizione e tristezza. Dio vi benedica e consoli.

Vostro aff.mo amico

† PIETRO

Vescovo di San Sebastiano
di Rio Janeiro.

Il Vescovo di Montevideo a D. Michele Rua

Vicario Generale della Congregaz. Salesiana.

Montevideo, 9 marzo 1888.

REV.MO PAD. D. MICHELE RUA.

Profonda pena ha cagionato all'anima mia l'infesta notizia della perdita del virtuoso e venerabile sacerdote Don Giovanni Bosco, Fondatore e Rettore Maggiore della benemerita Congregazione Salesiana, e che V. R. si è degnata comunicarmi ufficialmente.

Obbligato per tanti titoli all'insigne benefattore della cristiana società D. Bosco, dal primo istante che il filo telegrafico ci trasmetteva il suo transito a miglior vita, nel mio grado di Prelato ed a nome del mio popolo innalzai umili precì al Supremo Fattore a bene dell'anima dell' illustre estinto e all'eterno riposo di lui; e nello stesso tempo chiesi e pregai Iddio per la conservazione, propagazione e prosperità delle opere di zelo e di carità che Egli ci lasciava. D. Giovanni Bosco non è morto; la sua memoria vive e vivrà perpetuamente, perchè hanno da vivere le opere che egli a nome e per la maggior gloria di Dio ha fondato coll'approvazione e la benedizione del Supremo Gerarca, il Vicario di Gesù Cristo sopra la terra.

Don Giovanni Bosco vive e vivrà nella memoria e nel cuore di migliaia di fanciulli poveri che dalle sue labbra e dalla parola sua appresero i santi insegnamenti della Fede.

Don Giovanni Bosco vive e vivrà nelle future generazioni, che in altrettanti e più migliaia di giovanetti bisognosi nell'anima e nel corpo hanno da essere evangelizzati da' suoi degni figli.

Don Giovanni Bosco vive e vivrà per la Diocesi di Montevideo, per essere stata delle prime a ricevere le sollecite sue cure, degnandosi egli inviarc i suoi figli che si son segnalati e si fanno onore nelle scuole e nelle parrocchie affidate al loro zelo.

Don Giovanni Bosco vive e vivrà specialmente per me, che ebbi l'onore di conoscerlo e di apprezzare le rare sue virtù. Ed a testimonio della mia speciale stima e venerazione, ho stabilito, d'accordo col sig. Parroco della chiesa cattedrale di Montevideo, di fare solenni funerali a suffragio di lui, ne' quali io celebrerò pontificale.

Si degni la Congregazione Salesiana di ricevere i sensi espressivi di gratitudine verso la memoria di D. Giovanni Bosco, e le più sentite condoglianze per la morte sua, mentre imploro dal Dio della Misericordia ogni sorta di benedizioni sopra di quest'Istituzione.

Che Dio la conservi per molti anni.

† INNOCENZO MARIA
Vescovo di Montevideo.

LETTERE DI CONDOGLIANZE DEI MISSIONARI

I.

Santa Rosa-Nittheroy, 7 marzo 1888.

MOLTO REVERENDO E
CARISSIMO D. RICCARDI,

Ricevetti la sua carissima la vigilia stessa della mia partenza pel Brasile, dove per volontà di Dio ed in isconto de' miei peccati, mi trovo al posto di D. Borghino. Attribuisca il non averle risposto subito il trambusto naturale, conseguenza del cambio di casa, ecc.

La ringrazio dunque vivamente per la sua lettera scritta da Lu, e son ben contento che la gita di Monsignore tra quelle colline non sia stata affatto priva di consolazioni. Ciò che mi dice de' miei parenti non mi fa stupire, perchè ben so che per loro tutto quello che è Salesiano è di famiglia, e perciò non è strano che le abbiano voluto dimostrare alla meglio il loro affetto.

Giunto qui a Nittheroy il giorno 29 febbraio ed accolto molto cordialmente da tutti, Salesiani, Cooperatori e specialmente da Monsignor Vescovo, la prima funzione pubblica e solenne che mi toccò combinare fu ben triste: il funerale del nostro amatissimo Padre D. Bosco, celebrato da noi ieri, 6 di marzo.

La chiesa era addobbata con eleganza e buon gusto, coadiuvati da una benemerita Confraternita che con tutto il cuore ci offrì i suoi ornamenti più belli. Quantunque fosse giorno di lavoro ed il luogo incomodo ed il caldo intenso, tuttavia la nostra Cappella era piena, e di gente scelta, molto clero, tutti gli Ordini religiosi rappresentati e moltissimi Cooperatori e Cooperatrici presenti.

Cantò la Messa solenne Monsignor Brito, vicario generale della Diocesi. Assisteva il Vescovo con un altro Monsignore e due canonici della Cattedrale. Cantammo, mi pare che non molto male, la Messa funebre prima di Monsignor Cagliero. Dopo la Messa Mons. Lacerda salì sul pulpito. Due ore e un quarto dopo ne discendeva dopo di avere pianto e fatto piangere parlando di D. Bosco, come può parlarne un Monsignor Lacerda. Io non voglio discutere se vi possa essere un oratore più eloquente del nostro Vescovo, ma che vi sia un cuore più gentile e più grande è permesso dubitarlo, dopo l'orazione funebre di ieri. Vi furono certi momenti, specialmente quando parlava dell'amore che D. Bosco gli aveva dimostrato, in cui scompariva assolutamente l'uomo e restava solo gigante il suo cuore. *Omnia omnibus* fu il suo tema e lo svolse ammirabilmente, dimostrando come Don Bosco seppe rispondere appieno a tutte le esigenze e necessità di questo secolo.

Il suo addio a D. Bosco fu ciò che più commosse l'uditorio. Diede egli stesso l'assoluzione al feretro, e nell'*Oremus* la sua voce era interrotta dal pianto... Benedetto sia il Signore che, togliendoci il Padre comune, ha lasciato ai Salesiani di Santa Rosa un altro che merita tutto il nostro amore e la nostra riconoscenza.

Monsignore resta ancora fra noi alcuni giorni; pare che goda di trovarsi in mezzo ai suoi figli.

Il Collegio pare che, grazie a Dio, vada innanzi bene. I giovani sono attualmente 80 interni, e vanno aumentando in numero ogni giorno.

Presenti gli ossequi di tutti i confratelli di Nittheroy ai Superiori di Torino, e specialmente a Monsignore, e preghi pel suo

Umil.mo e aff.mo
Sac. PIETRO ROTA.

II.

San Paolo (Brasile) 30 Marzo 1888.

MOLTO REVERENDO SIG. RETTOR MAGGIORE,

Ricevammo la preziosissima lettera del nostro (ogni titolo è poco) D. Bosco colla sua e quella di Mons. Cagliero. Le leggemo in conferenza e le rileggemo e non le dico qual conforto abbiano apportato al nostro cuore afflitto....

Noi pure celebriamo agli 8 di questo mese colla maggior pompa possibile i funerali. Sua Eccellenza Mons. Lino Deodato, vescovo diocetano, che tanto amava e venerava D. Bosco, pontificò con assistenza di tutti i canonici, dello stesso Presidente della provincia, entusiasta delle opere salesiane, di numerose rappresentanze del Seminario, di varii Collegi, di giornalisti e numeroso concorso di clero, di Cooperatori: fece l'orazione funebre da eloquente oratore il Vicario generale. I nostri giovani cantori eseguirono la Messa a tre voci di Mons. Cagliero. Ci giunsero lettere e telegrammi di condoglianza da molti benefattori e tra gli altri dal signor Internunzio

che prende così vivo interesse delle opere di D. Bosco, e dal R. P. Superiore dei Gesuiti. Fu consolantissima per noi questa dimostrazione di stima e d'affetto verso del nostro santo Patriarca proclamato così a voce unanime santo..... e noti che l'8 di questo mese la Chiesa celebrava la festa di S. Giovanni di Dio.

Altra consolazione pur grande per noi è l'aver in Don Rua un degno successore di Don Bosco, preparato dalle sue stesse mani e presentatoci da lui stesso.

Credo superfluo dirle che i suoi figli di San Paolo, proprio *cor unum et anima una*, le professino ogni stima, amore e le promettono l'ubbidienza e la confidenza qual avevano verso di D. Bosco, perchè, a parte la fede che ci mostra nella sua la persona e la volontà di Dio, avemmo molti di noi la somma fortuna di conoscerla e vedere che Don Bosco l'aveva coperta col suo manto ben prima di volarsene al cielo.

Conti dunque su di noi come su figli divotissimi ed obbedientissimi a tutta prova e ci stringa più e più al suo cuor paterno.

Mi è sommamente grato per la prima volta che mi dirigo a lei come a Superiore Generale di poterle presentare le migliori informazioni sulla Casa di S. Paolo. Il personale è poco, ma di ottimo spirito: solo lascia a desiderare alquanto per la salute pel soverchio lavoro. I giovani interni sono 82, gli esterni delle scuole diurne circa 300, oltre quelli dell'Oratorio festivo. Non solo continua e va crescendo la stima e l'amore dei Cooperatori, ma la stessa Camera provinciale dei deputati prese interesse pel progresso del Liceo del Sacro Cuore e concesse una lotteria di 50 contos.

Il nostro Santuario diviene sempre più centro di grande movimento per le istruzioni, catechismi, quindi frequenza sempre crescente ai Santi Sacramenti di persone di ogni nazionalità, specialmente Italiani.

Non seppi resistere all'invito di Mons. Vescovo di dettare una piccola muta di esercizi nei primi quattro giorni di questa settimana santa al fiore dei cattolici di S. Paolo, Cooperatori e Cooperatrici salesiane e delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli la più parte: il Signore si compiacque di benedirli di modo che ebbero un esito felicissimo di 200 e più Comunioni. Per ricordo non trovai altro migliore che di presentar loro l'ultima lettera di D. Bosco.

Come vede non manchiamo di consolazioni.... il campo è così bello e vasto... Oh se ella si degnasse di fare una visita in questi paesi e vedere co' suoi occhi questo santuario così simpatico, malgrado l'essere provvisorio in parte, il vedere il progresso dei nostri artigiani di tutti i colori, nazione, lingua; se potesse assistere a queste scene commoventi degli schiavi al lavoro nelle campagne, e inoltrarsi nei *sertaos* poco lontani abitati da orde di selvaggi... Quanto bene da farsi, a quante miserie si deve metter rimedio... Quanto ridonderebbe a bene della Congregazione e delle anime questa visita!... Oh, venga... confratelli, aspiranti, giovani tutti la de-

siderano... ed io più di tutti, io che tante volte mi lasciai e mi lascio scappare dal cuore il doloroso lamento del trovarmi qui quasi che abbandonato, perchè D. Lasagna, oltre l'essere ispettore, è direttore di Colon..... e ci può concedere così poco.

Lo so che il S. Cuore si prende a cuore l'opera sua e sa ispirare ottima volontà nei giovani aspiranti e sostenerli nel lavoro, uno fra i quali ha la scuola regolare di 120 alunni.

Molto Reverendo signor Rettor Maggiore, m'inginocchio a' suoi piedi per pregarla di una benedizione per me, per i confratelli, per i giovani interni ed esterni, per i Cooperatori, tutti suoi figli, e baciandole la mano, mi è dolce dichiararmi oggi più che mai con profondo rispetto

Suo aff.mo ed ubb.mo figlio

D. GIOVANNI GIORDANO.

III.

Puntarenas 10 Marzo 1888.

CARISSIMO D. RUA,

Abbiamo ricevuto la circolare, nella quale ci partecipa la dolorosa notizia della morte del caro *Papà*, ed abbiamo pianto di cuore la sua perdita tutti insieme, ma specialmente io che tanto gli dovevo. Per me fu una vera sorpresa, perchè sperava fra due mesi poterlo abbracciare ed essere ancora una volta benedetto, e non posso darvi pace d'aver perduto un'occasione di venire costì con Monsignor Cagliari. Sia fatta in questo la volontà del Signore!

Abbiamo celebrate le messe secondo le nostre Costituzioni ed abbiamo offerti i suffragi di comunioni, preghiere coi confratelli, alunne e persone a noi addette, e speriamo nella bontà del Signore che il nostro caro D. Bosco avrà già ricevuto il premio delle sue fatiche e delle nostre orazioni.

Per nostra parte ci adopereremo con tutte le forze a corrispondere ai desiderii dei nostri Superiori e raddoppiare lo zelo nelle opere intraprese dalla Congregazione Salesiana, in particolare nelle Missioni ai selvaggi della Terra del Fuoco.

Vivono sotto la nostra responsabilità sette di questi infelici, dei quali tre sono cristiani e quattro saranno battezzati il giorno di S. Giuseppe, Protettore della nostra Congregazione.

Or sono tre giorni arrivò il Confratello Sac. Diamond Patrizio e spera nei primi giorni d'aprile poter partire per le Isole Malvine a compiere il desiderio del Cardinale Simeoni riempiendo di gioia i cattolici di quelle isole.

Aspetto in questi giorni una trentina di Indii Fueghini che vogliono essere istruiti nella nostra Religione, educare i loro figli cristianamente ed essere battezzati, sicchè ci prepariamo per riceverli dando loro casa, vestiti, alimento ecc., perchè essi non hanno nulla, coperti solo con una cattiva pelle di guanaco.

Che bene farebbero le monache e quanta spesa risparmierebbero! Il Signore manderà i soccorsi

necessarii per questa Missione, per giungere a convertire i duemila selvaggi, che scorrono la Terra del Fuoco colle isole adiacenti.

Riceva, carissimo D. Rua, i sentimenti di duolo dei Confratelli di questa Prefettura Apostolica e creda che tutti aneliamo a santificarci per fare santa la popolazione di questa vigna che il Signore ci ha mandati a coltivare.

Gli ossequi ai Membri del Capitolo per parte di tutti ed in particolare per parte del suo

Aff^{mo} in G. e M. Confratello

Sac. Fagnano Giuseppe

Prefetto Apostolico.

GRAZIA DI MARIA AUSILIATRICE.

REVERENDISSIMO SIG. D. BOSCO,

L'anno scorso una nipote ch'io aveva in casa lasciò cadersi di braccio una mia bambina di 11 mesi, la quale si ruppe una gamba alla coscia. Io, sentendola gridare disperatamente, chiesi alla nipote il motivo. Questa, temendo la sgridassi, non mi disse il vero. Ed io, inconsapevole del gran male, essendo quasi sera, non pensai a far chiamare il medico. Durante la notte la bambina non fece che piangere. Al domani venne il medico, e non conoscendone il vero male, la curava per tutt'altro. Dopo otto giorni, non vedendo miglioramento, mia moglie prese la bambina e la portò all'ospedale di S. Giovanni in Torino. Il professore la visitò e conobbe esser prodotta tutta la sua enfiagione dalla rottura d'una coscia, e non esservi altro rimedio che fare un taglio e raddrizzarne l'osso. A queste parole mia moglie rabbrividi, ed alzando gli occhi al cielo, disse: Mi si spezzerebbe il cuore, se alla mia bambina si dovesse far una tale operazione; e da quel momento le cominció la febbre e non poté più essere in istato di darle il necessario nutrimento. Mi rivolsi pertanto a Maria Santissima Ausiliatrice, la pregai di cuore e feci voto di ascoltar Messa tutte le mattine e per un anno. Da quel punto la mia bambina si calmò, il pianto continuo cessò alquanto. Io intanto mi era risolto di non farla più visitare, benché fosse veramente in uno stato compassionevole, che la penna non è atta a descrivere. La raccomandai eziandio alle Suore di Maria Ausiliatrice che sono nel nostro paese, onde facessero pregare i bambini dell'asilo. Questa buona e celeste Madre M. A. subito accorse colla sua potente intercessione in mio soccorso, e la bambina andò sempre di bene in meglio. Infatti, a tanti che la videro allora, presentemente non par vero debba essere quella stessa che ora sta così bene. Quindi prego il signor Direttore del *Bollettino* a stampare sul medesimo questa grazia, onde chi si trova in qualche bisogno od in qualche disgrazia sappia con fiducia a chi rivolgersi. Oh! sì, Maria Santissima Ausiliatrice è proprio la dispensiera di

tutte le grazie, protettrice dei suoi veri divoti in vita ed in morte. Ringraziandola anticipatamente, mi sottoscrivo

Borgomasino, 13 gennaio 1888.

Dev.mo servo

CATTANEO ANTONIO.

DALLA PATAGONIA.

Lettera I.

Punta Arenas, 10 febbraio 1888.

REV. MO E CAR. MO MONS. CAGLIERO,

Scrivo sotto il doloroso peso della notizia inviataci per telegramma da V. S. Rev.ma, e che ci tiene tutti in angoscioso allarme! Dio voglia che presto giungano lettere rassicuranti intorno alla salute di D. Bosco!

Ritorno ora dalla missione alla Terra del Fuoco ed Isola Davson, nello Stretto di Magellano.

Partii di qui accompagnato dal catechista Audisio e da tre uomini, con la Goletta *Vittoria*, che insieme con noi portava alcuni cavalli per i trasporti, e viveri e vesti per gli Indii.

Dopo un giorno e mezzo di navigazione giungemmo al porto della Baia Wiles dell'isola Davson, tra il 79 e 71 di long. Ovest e sul 54 di lat. Sud. La sua superficie può calcolarsi di circa 50 miglia da Nord a Sud nello Stretto.

È questo un punto centrale per gli Indii delle *Canoe, Yagan ed Anacaluf*, che vi si fermano, nel passare a terra ferma verso il Nord, o da questa ad Ovest, alla Terra del Fuoco, da loro detta Isola Grande.

Per questi viaggi gli Indii si approfittano delle calme e delle correnti, trasportandosi nelle loro canoe di corteccia di rovere connessa e stretta con pelle di lupo marino, ed avvicinano i vapori che con frequenza passano lo Stretto, e cambiano le pelli di nutria e lupo marino con galletta, tabacco, vesti ecc., ecc. o domandano qualche limosina, che facilmente ottengono, giacchè, poveri e nudi quali sono, muovono a compassione i capitani, i marinai ed i passeggeri.

Colà giunti pertanto, sbarcammo parte dei cavalli onde percorrere l'isola e poca provvisione, sperando incontrar tosto i Toldos degli Indii ed indurli a seguirci alla Baia Wiles, ove li instruiremo e daremo loro viveri e vestiti.

Ci volgemo al Sud per cercarli alla Baia Harris e qui appunto incominciarono le difficoltà, poichè a percorrere due miglia impiegammo ben tre ore, tra boschi foltissimi ed estesi pantani, in cui più e più volte affondavano i cavalli.

Finalmente arrivammo, ma non vedemmo anima viva! Vennemi il dubbio che non vi fossero Indii nell'isola: non soddisfatti, la traversammo da Est ad Ovest dirigendoci alla Baia Lomas, ove essi passano la stagione estiva. Verso la notte infatti scorgemmo lontan lontano un fumo innalzarsi al cielo. Bisognò riposare alquanto e però collocatici all'estremità del bosco al riparo

del vento e della pioggia, lasciammo libere le bestie pel pascolo, e noi cenammo con un po' di galletta e carne arrostita e rinfrescandoci alle pure e limpide acque di un ruscello vicino. Indi raccomandatici a Dio ed a Maria Ausiliatrice, prendemmo sonno sotto gli alberi dopo d'aver raccolti e legati a noi vicini i cavalli. Uno di noi montava la guardia agli animali, acciò non iscappassero, spaventati dalle volpi, siccome suole accadere spesso.

La notte tranquilla al principio, presto si turbò e vento e pioggia c' incomodarono assai, obbligandoci ad alzarci alle prime ore mattutine.

Bisognava assolutamente incontrar gli Indii, giacchè tra loro alcuno ve ne sarebbe che capisse lo spagnuolo e mi servirebbe d'interprete con quelli dell'isola e della Terra del Fuoco.

Preso pertanto un po' di caffè con galletta, dirigemmo i nostri passi al Nord dell'isola, ed ecco scuopro le orme di due o tre Indii grandi, con alcuni cani. Le seguimmo e ci condussero in un luogo ove tuttora stavano ardendo alcuni tronchi, indizio certo che vicino stavano gli Indii: poco dopo trovammo due *toldos* abbandonati di fresco, poichè tuttavia era calda la cenere dove essi avean fatto fuoco e si vedevano in terra i resti di pesci freschi.

Seguimmo il cammino, e per essere la spiaggia pietrosa, non comparivano le tracce degli Indii, sicchè dubitammo non forse avendoci visti, si fossero nascosti nel bosco.

Ma non fu così. Verso le otto, scorgemmo verso il Nord a circa tre miglia una piccola colonna di fumo tra le rupi della spiaggia. Era l'asilo degli Indii!

Batteva il mio cuore di contento all'avvicinarmi, ed affrettai il passo per annunziar la buona novella a quegli infelici.

Allo scorgerci improvvisamente spuntare dietro un macigno, spaventaronsi; i bambini che stavano giocarellando sulla spiaggia fuggirono, e due uomini ci fecero colla mano segno di non inoltrarci.

Uno però degli *arrieri* che aveva viaggiato per i canali e visto già quegli Indii, si avvicinò fino a loro. Essi lo riconobbero e mentre stavano parlando con segni, noi ci accostammo, e smontati a terra fummo presso i loro *toldos*.

I cani latravano, ma di lontano; i fanciulli e le fanciulle accovacciate in fondo al *toldo* stavano scaldandosi intorno al fuoco e facendo cuocere molluschi, e le donne sospettose miravano ogni nostro atto.

Chiamai gli uomini e per segni loro manifestai che eravamo venuti per far del bene a loro, ai loro figli (*pekenini*) ed alle loro figliuole.

Si tranquillarono e tosto domandarono galletta, tabacco ecc. Non mi era dimenticato di questo loro gusto, e ne distribuii tosto agli uomini.

Ciò vedendo le donne sbucarono dai loro *toldos* e presero a gridare: *A mi, á mi tambien*. Mi rallegrai all'udire queste parole spagnuole, che indicavano mi capirebbero presto, e loro distribuii una razione di galletta e tabacco.

I piccini al veder questo corsero essi pure in-

torno a me stendendomi le manine, bramosi di ottenere ciò che tanto gustano, la galletta; diedi loro quanto me ne restava, e non poteva saziarmi di accarezzarli e dir loro alcune parole nel proprio idioma.

Erano tre uomini, quattro donne e quindici creaturine. Significaronmi che gli altri compagni loro stavano parte in terra ferma all'Ovest traversato il canale, e parte all'Est in una Baia occupati nella pesca.

Potei intendere che erano tra tutti circa quaranta e scorrevano tutta l'isola ed i canali laterali; che la vita loro è essenzialmente nomade, giacchè cercansi il cibo giorno per giorno, e siccome non trovano in abbondanza in uno stesso luogo, così devono necessariamente muoversi ogni giorno. Quivi stavano essi aspettando che alcun lupo marino (*foca*) s'arrampicasse sopra una qualche pietra, per sorprenderlo, ucciderlo, togliergli il cuoio e mangiarne le carni e il grasso. Il cuoio, che chiamano *Arcaquiz*, lo danno ai battelli o vapori, in cambio di galletta, tabacco e vesti.

Già erano le undici passate e sentivamo l'appetito. Avendo portato poco di viatico con noi, ebbimo a contentarci con sola galletta: ma il più adulto di questi Indii, cui demmo il nome di Giovanni, tolse dal fuoco una specie di pentola (1) piena d'uova di gallinaccio e ce ne offrì. Accettammo con gusto e ci sedemmo al suolo tutti insieme.

Oh! quanto godeva io nel vederli tanto contenti!

Giovanni mi presentava l'uovo dopo d'averlo spogliato del guscio, e se lo vedeva men che sano lo passava alle donne, riserbando per me e compagni i migliori e più cotti.

Terminata la frugale refezione, tolsi alcuni fazzoletti rossi e ne diedi uno a ciascuno, e loro parlai di venire alla Baia Wiles, donde teneva io molta roba, per dar loro molta galletta e molta carne. Risposero che ci verrebbero.

Domandai loro per segni se pur verrebbero a Punta Arenas coi loro figliuoli. Allora uno che non aveva parlato sino a quel momento, disse che sì, verrebbe volentieri, solo aspetterebbe il ritorno dei suoi compagni per consigliarsi ed animarli a venir tutti. E con questo io li lasciai e seguimmo il cammino al Nord per vedere se altri fossero nell'isola; ed allora quest'ultimo si offrì ad accompagnarci un poco. Costui chiamammo Ambrogio, e mentre noi andavamo a cavallo, egli ci precedeva a piedi alcuna volta ed altra seguivaci a poca distanza.

Non restai malcontento di questo primo incontro e cammin facendo domandai ad Ambrogio se presto tornerebbero i compagni suoi; ed ei rispose che fra due lune si troverebbero colla tutti riuniti.

Ci fu d'uopo passare per un sentiero spinoso e invitammo l'indio a montare a cavallo per non ferirsi. Accondiscese, ma temendo del cavallo, lo animai a montarlo ed io guidavo per le redini

(1) È la prima e forse l'unica ch'io vidi tra gli Indii.

camminando a piedi. Approfittai di questo momento per far comprendere a lui essere omai passato il tempo di andar così malamente vestito, e che giungendo a Punta Arenas egli e tutta la sua famiglia avrebbero casa, alimento e vestito, nè più li tormenterebbe la pioggia ed il freddo.

Ascoltavami attentamente e dimostrava quanto sarebbe contento allora... Vidi un indio alla spiaggia del mare e domandai a lui se era de' suoi. Rispose esser suo figlio che attendeva alla caccia degli uccelli marini, e tosto si fece a gridargli e fargli cenno che non si movesse. Giunti noi dove egli stava ci salutò dandoci la mano, e disse a suo padre che finora non aveva cacciato nulla perchè la marea era tuttora bassa. Allora compresi il loro modo di cacciare su quelle spiagge.

Gli uccelli acquatici, che quivi abbondano, al crescere della marea fermansi sopra le pietre, cui appena arriva a cuoprir l'acqua, e gli Indii prendono* posizione immobile con loro arco e frecce di fronte a quelle pietre, e difficilmente errano il colpo.

I fanciulli si addestrano a tirare sulle pietre fin dai primi anni, e riescono ottimi bersaglieri. Volli osservare il loro piccolo *tolto* e scorsi in fondo altro bambino che per timore, al nostro sopraggiungere era scappato; era pure figliuolo di Ambrogio.

Quivi egli si accomiatò, con promessa di venir presto alla Baia Wiles con tutta la sua famiglia.

Noi lo ringraziammo per averci accompagnato, lo animammo a persuadere i suoi compagni a venire a Punta Arenas, e per dargli una prova della verità che li avrei trattati bene, lo avvisai che nella Baia Wiles, ove stava la Goletta *Vittoria*, lascierei della carne (*iepper*) nel luogo ove egli soleva fermarsi, e salutandolo ci separammo.

Continuammo il nostro viaggio fino alla punta nord dell'isola, e calando già la notte, cercammo alla sponda di un fiumicello un posto opportuno per accamparci. Non ci faceva difetto l'appetito, e solo restavanci due gallette. Che fare? Iddio provvide a' suoi. Potemmo cacciare due grossi uccelli, che ci servirono di assai buona cena. Come è buono il Signore, e quanto malamente si disconosce la sua Provvidenza!

Prima di prender sonno recitammo il santo Rosario, e poscia col cuore contento nel pensare che presto quegli Indii, tolti alle tenebre ed agli artigli del demonio, entrarebbero in grembo della nostra Madre Chiesa, passai lung'ora prima di addormentarmi.

Alle quattro del mattino già stavamo sellando i nostri cavalli onde partire tosto, avendo terminato le provvisioni e dovendo quel giorno arrivare alla Baia Wiles, ancora molto distante.

Tutto il dì camminammo senza incontrar vestigia di Indii, e stanchi assai giungemmo alla Baia che passavano le otto della sera.

Feci deporre della carne e delle vesti sospendendole agli alberi, per gli Indii: imbarcammo i cavalli ed il giorno appresso ci preparammo a far vela per la Terra del Fuoco, luogo di missione più importante.

Di quella le darò relazione in altra mia.

Per ora conchiudo domandando aiuti per ricevere e ricoverare questi miei poveri Indii e provvederli di tutto, poichè è dal materiale che essi imparano ad apprezzare il bene spirituale che loro si fa, e solamente dopo che li avremo stabiliti e persuasi ad una vita regolarmente stabile, allora potremo con esito provvedere all'istruzione religiosa.

I Cooperatori Salesiani avranno tutto il merito di questa santa opera, proporzionandoci i mezzi a ciò necessari.

Baci per noi le mani al caro D. Bosco, saluti il signor Don Rua e tutti i Superiori e confratelli, e benedica, prostrato al bacio del sacro anello, chi è

Di V. S. Rev.ma

Aff.mo nel Signore
Sac. GIUSEPPE FAGNANO
Prof. Ap. della Patagonia Merid.

Lettera II.

Punta Arenas, 15 febbraio 1888

REV.MO E CAR.MO MONSIGNORE,

Ella attenderà con ansia da me il risultato della missione ultima alla Terra del Fuoco. Or eccomi a darle questa giusta soddisfazione ed a compire la mia promessa.

Lasciammo la Baia Wiles, porto naturale e molto riparato dell'isola Davson, e volgemmo la prora al Sud verso il canale dell'*Ammiragliato*, onde accertarci se alla spiaggia eranvi Indii per la raccolta dei molluschi, e sbarcarci in quel punto della Terra del Fuoco.

In due giorni consecutivi di mal tempo, vento e pioggia e mare grosso, non vedemmo alcuno, sicchè decisi sbarcare l'ultimo di dicembre.

Ci avvicinammo con molta difficoltà alla costa ovest poichè non fu tuttavia *sondeada* nè dagli Inglesi, nè dai Chileni, e non offre punto alcuno di sicurezza a' piloti che non sieno molto pratici del luogo.

Circa le quattro di sera entrammo in una piccola Baia, alquanto difesa dalla parte Sud da alcuni macigni, ma aperta all'ovest, da cui ordinariamente soffia il vento più forte e quindi più pericoloso in questi paraggi.

Ci affrettammo in conseguenza a sbarcare noi, i cavalli, le pecore, l'equipaggio, i viveri e la roba per gli Indii, e rimandar la Goletta al largo.

Durò l'opera circa tre ore, e restava tuttavia di rizzar le tende ed ordinar tutto in modo che fosse riparato dalle piogge.

Mentre Audisio con due *arrieri* attendeva a questo, e l'altro *arriere* custodiva gli animali, io, di un cassone facendo tavolo, scriveva a Don Ferrero per informarlo di noi e della Missione, che sebbene difficoltosa assai, dava pure molte speranze.

Altra lettera scrissi pure al signor Francesco

Sampaio, Governatore del territorio di Magelano, indicandogli il cammino fatto e la direzione che pensava seguire in avvenire, per ogni evento possibile. Consegnai entrambe le lettere al capitano della Goletta, gli diedi istruzioni sul punto donde intendeva arrivare, ed in caso contrario ove potesse venirmi a cercare, salutammo e ci separammo dai marinai, i quali molto ci amavano e sentivano dolore nel doverci abbandonare, dubitando dell'esito di questa Missione.

Affinchè possa farsi una giusta idea della nostra situazione e del dubbio che in Punta Arenas si aveva circa il buon esito della Missione e delle precauzioni necessarie in questa terra o campo, dirò che gli Indii della Terra del Fuoco stettero tranquilli fino a tre anni fa, nel possesso della loro terra, poichè in essa nacquero e vivono: e talvolta la difesero contro gli stranieri che vi approdaron con cattiva intenzione.

Ma l'ingordigia dell'oro trasse alcuni dei così detti *civilizzati* sul Rio Santa Maria, che da Sud a Nord scorre per le montagne di questa Terra, e questi oltre all'estrarre l'oro, cercavano e cacciavano i guanachi per mangiar carne fresca. Gli Indii al veder che i *bianchi* si mangiavano i loro guanachi e li disperdevano, in principio soffersero e si contennero. Ma ecco che alcuni Inglesi stabilirono una *Estancia* di pecore nella Baia *Gente grande* colla forza allontanarono di là gli Indii, che vi si erano stabiliti in vista dei luoghi difesi dal vento e dal freddo e dell'abbondante pesca: *inde irae*.

Questi infelici per rappresaglia ruppero i recinti dei campi e si appropriarono pecore e cavalli; ed ai minatori, che stavano sulla montagna, di notte rubavano i cavalli, unico mezzo di traslazione, e con ciò si resero colpevoli dinanzi ai cristiani.

A questo punto più non è possibile trattener costoro, che al veder gli Indii avvicinarsi, scaricano contro di essi i loro *remington* e rivoltelle, e ne fanno strage.

A noi toccò poi soffrir le conseguenze e vegliar giorno e notte i nostri cavalli e le pecore, affine di non rimanerci pedoni in un deserto e senza viveri, esposti continuamente a vederli derubati. Ma torniamo a noi.

Spunta il giorno primo di quest'anno 1888. ed affin di cominciarlo bene, si confessano e comunicano quei che mi accompagnano; indi celebriamo la s. Messa, e dico due parole sul Giubileo del S. Padre. Oh! quanto era lungi dal pensare in quei momenti gli affanni dei Superiori e Confratelli e la disgrazia che minacciava la nostra cara Congregazione, colla mortale infermità di D. Bosco!

Nostro desiderio ardentissimo era vederli circondati da Indii, loro manifestare lo scopo della nostra Missione, insegnare la loro origine, i Comandamenti di Dio e della Chiesa, il modo di amare Iddio, servirlo, onde poterlo un giorno godere nel Paradiso: insomma insegnar loro la vera civiltà cristiana ed assicurarli che li aiuteremo e di viveri e di vestiti e di casa. Se i poveri

Indii sapessero questo, oh! come correrebbero a noi, e con quanto affetto circondandoci, celebriamo insieme il Giubileo Sacerdotale di S. Santità Leone XIII!

Ma nulla di tutto ciò ci apparve in tutto il giorno, e solo udivamo il mormorio del torrentello a noi vicino, il canto degli uccelli sugli alberi, interrotto di quando in quando dal rumor delle onde infragentisi negli scogli.

Visitando minutamente i dintorni del nostro accampamento scorgemmo alcuni *raos* o *toldos* di Indii abbandonati e resti di uccelli, carne di guanaco, arpioni di legno, pezzi di frecce e persino resti di cuoio di cavallo.

D'oggi innanzi non incontreremo che ostacoli, dovendo aprirci il passo nei boschi a forza di ascia, camminar sulle pietre della spiaggia, in mezzo a pantani, e per campi ove non s'incontrano che lagune di acqua salata, sotto la pioggia e contro il vento, ed ora con un freddo sotto lo zero, ora con un caldo a venticinque centigradi.

Tutto soffrimmo allegramente, tutto scordammo quando ci era dato incontrar gli Indii, comunicar con essi ed aiutarli.

De' molti incontri che ebbimo cogli Indii le conterò brevemente quello del 9 gennaio, che molto ci consolò.

Quel dì, celebrata la s. Messa, avea ordinato di sellare i cavalli e caricarli onde arrivare ad un punto ove scorgeva alzarsi un fumo, quando ad un tratto odo da una voce robusta forti gridi. Senza nulla dire ai compagni, che occupati nel caricare, non se n'erano accorti, mi diressi colà donde venian le grida. Di repente mi vedo innanzi a poca distanza tre Indii, molto alti, coi loro archi e frecce puntate contro di me. Allora alzando ambe le mani sopra il mio capo, io grido in loro idioma: *Yegoa, yegoa*; « Amico, amico, » fissando attentamente con quale intenzione si accostassero.

Essi rimasero immobili per un istante, osservando curiosi i nostri cavalli e la nostra gente; e vedendomi risoluto di avanzarmi, risposero essi pure: « Amici, amici, » gettando a terra le armi e finalmente la pelle di guanaco che li copriva ed alzando come me le mani. Al mio cenno che si accostassero, cuoprironsi e s'avvicinarono.

Raccomandato ai compagni che stessero attenti, io mossi loro incontro e strinsi a tutti la mano in segno d'amicizia e battei loro la spalla onde non si spaventassero: m'avvidi che stavano tremando. Meco s'avvicinarono agli altri, cui salutarono e domandarono subitamente galletta, caffè, tabacco, calzoni ecc. Ad un mio cenno Audisio diede loro con che coprirsi e mangiare, mentre un altro preparava il caffè.

Io intanto, coll'aiuto del mio piccolo dizionario, presi ad informarmi circa il luogo della loro abitazione, le loro famiglie, la tribù, donde venivano ecc., ecc. Più con segni che con parole essi mi fecero intendere che le loro famiglie vivevano assai vicine, che la tribù in quei giorni stava occupata nella caccia del guanaco—che loro

fornisce vitto e vestito: che percorrevano tutta la costa e di quando in quando passavano eziandio all'Isola Dawson.

Tutte queste notizie mi rallegrarono assai; notificai loro l'oggetto della nostra Missione; ed essendo preparato il caffè, lo prendemmo insieme. Conobbi che erano alquanto civilizzati, essendo di quelli che s'accostano ai vapori nello Stretto di Magellano, e capiscono anche qualche parola d'inglese.

Ci aiutarono a caricare i cavalli e m'invitarono a passare ai loro *toldos*; lo che io desiderava ed aspettava ansiosamente. Guidati da loro per un sentiero, dopo due ore fummo alle rive di un ruscello che rimontammo per due chilometri, e ci trovammo quindi in un delizioso boschetto, ben riparato dai venti, abbondante di legnami e d'acqua. Quivi sotto l'ombra di un albero sedevano una vecchia di più che ottant'anni, una donna sui venticinque, una giovane di sedici ed un bambino di circa sei anni.

Li salutammo e loro distribuimmo abiti, galletta, carne secca, e cominciammo ad istruirli.

Chiamai gli uomini entro la mia tenda e dirigendo io la loro mano insegnai il segno della s. Croce; indi il *Padre nostro* e l'*Ave Maria* in ispagnuolo e la giaculatoria: *Viva Gesù, Maria e Giuseppe!*

Dopo un'ora feci venir le donne e diedi la stessa istruzione. Il bambino però era assai più perspicace ed aperto, ed in breve ci prese confidenza.

In questo frattempo gli uomini col fuoco fecero segno ad altri quindici o venti Indii giovanotti che stavano cacciando, ma essi non se ne accorsero e si allontanarono verso il Sud nei boschi, ove non potei seguirli, mancando il tempo. Lamentandomi di ciò con gli Indii, essi pure dimostrarono rincrescimento, perchè, dicevano: « Tu sei un capitano buono con noi, colle nostre famiglie e coi nostri *pekenini* (figliuoli). »

Allora io li invitai a venire a Punta Arenas con la Goletta, che io manderei a cercarli in Dawson nel mese di marzo (o di qui a due lune).

Passammo insieme alcuni giorni ed accomiatandoci mi promisero che sarebbero venuti insieme coi loro amici, colla condizione però che loro dessimo di che mangiare e non uccidessimo le loro donne ed i figliuoli.

Distribuii loro oggetti di vestiario e viveri e partimmo per visitare la Baia Inutil e Porvenir con le montagne, la Baia Filippo sullo Stretto di Magellano: e per la Baia Gente Grande ritorrai a Punta Arenas.

Qui mi aspettavano gli Indii della Patagonia Meridionale per una Missione e per affidarmi alcuni dei loro figliuoli ad educare ed istruire, naturalmente a nostre spese.

Il Signore, che conosce lo scopo nostro, ci provvederà i mezzi necessari per estendere il suo Regno sulla terra servendosi come finora

delle anime buone e dei nostri Cooperatori Salesiani.

Saluti tutti i nostri cari Confratelli ed in modo speciale il sig. Don Bosco, che speriamo si sarà alquanto rimesso della sua grave infermità. Baci a lui le mani a nome nostro e con lui benedica tutti questi lontani suoi figli e questo suo

Aff.mo confratello in G. e M.

Sac. GIUSEPPE FAGNANO
Pr. Ap. della Patag. Merid.
e Terra del Fuoco.

P. S. — Scrivo a D. Costamagna perchè mi mandi tosto il confratello D. Diamond, per recarmi con lui alle isole Malvine, ove ci attendono quei poveri cattolici.

I Funerali.

Caramagna: il parroco di questa insigne borgata coi Cooperatori e Cooperatrici procurò un magnifico funerale. Vi intervenne il Municipio, la Congregazione di Carità, le scuole e l'asilo. Ne disse l'elogio il sacerdote Giovanni Bonetti di Caramagna e salesiano fra i più anziani. Ci piace riferire l'iscrizione della porta maggiore:

ALL'ANIMA ELETTA
DEL SACERDOTE D. BOSCO GIOVANNI
AMICO DELLA GIOVENTU', BENEFATTORE DEI POVERI
PROMOTORE DELLE ARTI E DELLE SCIENZE
FONDATORE DI ORDINI RELIGIOSI
PROPAGATORE DELLA FEDE NELLE PIU' REMOTE REGIONI
IL CUI NOME SUONA CHIARO NEL MONDO
CARAMAGNA
AMMIRATRICE DELLE SUE VIRTU' ED OPERE
RICONOSCENTE AI RICEVUTI BENEFIZI
OFFRE IL DIVIN SACRIFICIO ED INVOCA
LA LUCE DEI GIUSTI, IL RIPOSO ETERNO.

Cardè: A cura del Rev.mo Canonico Bollati e altri numerosi Cooperatori Salesiani di questo borgo, ove D. Bosco ha predicato più volte, si celebrò una solenne messa con intervento di tutti gli istituti del paese e grande concorso degli abitanti. La funzione riuscì commoventissima, quantunque da tutti si spera che il grande filantropo non abbia più bisogno delle nostre preghiere. Fu molto notata fra le altre cose la grande affluenza di giovanetti ed il contegno eccezionalmente composto che tenero, durante tutta la funzione, come una prova della sua assistenza a questa età, di cui l'illustre defunto è stato un apostolo. (Corrispondenza al *Corriere Nazionale*).

Casale-Litta (Milano). Per opera del Parroco locale, D. Rigoli Angelo antico allievo dell'Oratorio ed affezionatissimo a Don Bosco, si fece un solenne funerale. Tutta la popolazione accorse a pregare ed a sentire dal labbro del suo pastore, in quel di più facendo del solito, le lodi di D. Bosco. Io intendo, disse terminando, che Egli serva di edificazione, di eccitamento

a sostenere le sue opere, a diffondere il suo spirito ed a formare di tutti i miei parrocchiani tanti cooperatori salesiani.

Casal Monferrato. La Diocesi di Casale che fu la prima, dopo Torino, a raccogliere i frutti dell'apostolato di Don Bosco, con un collegio a Mirabello nel 1863, trasferito poi a Borgo San Martino, non volle essere l'ultima ad attestargliene la riconoscenza all'epoca della sua morte. I funerali furono splendidi con l'assistenza pontificale di S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo, che ne fece l'assoluzione solenne del feretro. Cantarono i giovani del Collegio di Borgo S. Martino. Ne disse l'elogio Mons. Bonelli, Cameriere segreto di S. S. e prevosto di Rosignano. La *Gazzetta di Casale* nel darne la relazione così terminava:

« Colla salma di D. Bosco fu deposta nella bara una pergamena. In questa si legge: *Ossa lacrimate, riposare in pace finchè non venga a svegliarvi il suono dell'angelica tromba.* No! io credo che quelle ossa non aspetteranno quel suono per levarsi dal sepolcro. Se l'affetto non ci fa velo alla mente, abbiamo la cara fiducia che la Chiesa comporrà un giorno quelle ossa sull'altare di Maria Ausiliatrice, ed il nome di D. Bosco sarà registrato nel catalogo della Chiesa accanto ai nomi venerati del Salesio e di Vincenzo de'Paoli. »

(L'eloquente discorso fu poi dato alle stampe e si vende a Casal Monferrato per le Opere salesiane).

Castagnole (Piemonte): funerale con intervento della popolazione.

Castelnuovo d'Adda: per cura del Parroco fu disposto e celebrato un gran funerale col concorso di Cooperatori e Cooperatrici.

Castelnuovo d'Asti, patria di D. Bosco, non rimase indifferente alla morte di questo suo grandissimo figlio. Pianse e pregò come doveva. Anzi quel parroco, il sig. Teol. Rossi, dal pulpito parlò dei meriti speciali di D. Bosco anche in riguardo alla sua patria, sebbene egli fosse cittadino del mondo, e quanto avrebbe voluto fare, se, per cause indipendenti da lui, non avesse dovuto tralasciare l'opera benefica che intendeva di fare. Fu un bel funerale accompagnato da moltissime comunioni.

Cesarò (Sicilia): gran messa funebre con l'ufficio da morto cantato solennemente ed accompagnato coll'*harmonium*. Tutto il clero volle intervenire a quella pia funzione e suffragare l'anima di D. Bosco con la celebrazione del s. sacrificio della Messa.

Una guarigione straordinaria, avvenuta il dì prima, per intercessione di Maria Ausiliatrice, infervorò quei divoti cittadini, a raccogliersi più numerosi in Chiesa per pregare la pace eterna all'anima di Don Bosco (1).

(1) Ecco come la cosa avvenne.

Lunedì, 30 Gennaio, si telegrafò a Torino perchè D. Bosco benedicesse e pregasse per la nipote del Vicario di quella città, gravemente inferma. Anzi certuni la

Chiusa di Pesio (Cuneo). I Cooperatori e Cooperatrici fecero celebrare un solenne funerale in suffragio dell'anima benedetta del loro caro Padre.

Crispiero di Castel Raimondo. Il parroco D. Luigi Cottini fece gran funerale con intervento di molta popolazione.

Cunico d'Asti. Si fece solenne funerale. Intervenero i parroci di Montiglio, Colcavagno e Carboneri, le cui popolazioni, dice il parroco di Cunico, D. Griva, provano i benefizi da cinque anni del voto fattosi a Maria Ausiliatrice col suggerimento del venerato D. Bosco. Il voto era, che quei buoni villici, tormentati e ridotti alla miseria dalla tempesta, promettessero di astenersi dalla bestemmia e mandassero il decimo dei loro raccolti alla Madonna. Da quel dì non cadde più tempesta su quelle amenissime colline. — Disse l'elogio D. Griva, antico allievo, facendo vedere D. Bosco « gran capitano della milizia cristiana, combattendo la superbia, l'ignoranza ed il rispetto umano; e ciò con l'umiltà dei suoi principii, col promuovere l'istruzione popolare, mostrando coraggio con certe autorità, coi protestanti e coi maligni di ogni genere ».

Diano d'Alba. Nella parrocchia, per cura di quel prevosto, Mons. Alfonso Cagnassi, si cantò una messa solenne funebre. La popolazione accorse numerosissima, volendo, secondo che dice la *Gazzetta d'Alba*, col suo concorso attestare, come l'egregio defunto abbia saputo nel tempo della sua vita mortale acquistarsi quella devozione e quell'affetto, di cui lo rendevano degno le sue grandi doti d'intelletto, gli squisitissimi sentimenti dell'animo e le sue infinite opere di carità e di zelo. Ne disse egregiamente l'elogio funebre il medesimo Monsignor Cagnassi.

Este: nel Collegio Manfredini, ove accorsero molti parroci e sacerdoti e cooperatori. Il duolo scolpito sulla fronte di quegli alunni e dei fedeli contribuì a dare a quella mesta funzione tanto spirito di pietà e di amore, che i nostri buoni fratelli ne furono più che confortati, consolati. Con gradita sorpresa il Rev. Lancellotto Parroco di S. Maria delle Grazie di Este, dopo cantata la messa parlò con entusiasmo di D. Bosco. Lo mostrò uomo di Dio per questo, che operò la gloria di Lui: lo mostrò uomo di sommo ingegno, di forti risoluzioni e di costante fermezza, di cuore caritatevole e benefico per questo, che dal nulla alzandosi seppe abbracciare il mondo beneficando sempre, attirando a sé gli uomini con mirabile stimolo d'amore. E Dio l'ebbe caro e benedisse, e fu il granello di senapa che, per la benedizione di Lui, crebbe a coprire de' suoi rami la terra.

credevano già morta. D. Rua telegrafò della sera: « D. Bosco aggravatissimo, benedisse di cuore inferma e famiglia. Pregate Ausiliatrice. » Ora prima che arrivasse il telegramma, l'inferma non aveva più ombra di febbre.

Faenza: Col concorso di molti cooperatori e cooperatrici. La comunione veramente generale degli alunni dell'Oratorio di S. Francesco di Sales interni ed esterni e divota diceva a tutti come quei giovanetti sentivano il dolore della grave perdita fatta.

Firenze. Nella chiesa di S. Firenze celebrandovi pontificalmente S. E. R.ma Mons. Giusti, vescovo di Arezzo. L'arcivescovo, Mons. Cecconi, dolente di non poter egli stesso, per salute, assistere alle funzioni, si compiacque far sapere che impartiva una speciale benedizione ai sacerdoti ed ai fedeli che avessero celebrato la Messa per tal fine o vi avessero fatta la santa Comunione il giorno della trigesima. Disse la Messa della Comunione generale Mons. Vicario. L'E.mo Mons. Velluti-Zati Duca di S. Clemente fece l'elogio delle virtù e delle opere di Don Bosco. Il chiaro e virtuoso P. Mauro Ricci, preposto generale degli Scolopi, dettò le iscrizioni, tra cui scegliamo la seguente:

TU MODELLO DELLA SOAVITÀ
FRANCESCO DI SALES

TU DUCE INVITTO DELL'INVINCIBIL FALANGE
LOJOLESE IGNAZIO

E TU NELLA SCUOLA APOSTOLO AI FIGLI DEL POPOLO
GIUSEPPE CALASANZIO

ACCOGLIETE IL PRODE EMULO NEL BEATO CONSESSO.

Foglizzo: gran funerale nella parrocchia, al quale intervenne il Sindaco, con quasi tutti i consiglieri, e gli alunni delle scuole comunali. Fu cantata la Messa di Mons. Cagliero.

Formigliana (Vercelli). Quel degno sig. Prevosto cantò la Messa per D. Bosco; e la popolazione vi intervenne assai numerosa pregando per il suo riposo eterno.

Fontanile (Acqui). Il parroco fece un gran funerale con intervento della popolazione, ed in forma solenne, vi intervenne col suo gonfalone, velato a lutto, la società degli operai cattolici. Vi intervennero anche gli alunni e le alunne delle scuole. Si fecero pure molte comunioni.

Fossano. Si fecero due solenni funerali: 1. Nella chiesa di S. Giovanni Battista, coll'intervento dei giovani dell'Oratorio vescovile, per cura del cav. Filippo Cerruti e del priore Canonico Perruchetti.

2. Nella chiesa della Misericordia, promotori i benemeriti signori Cooperatori e Cooperatrici. In tutti e due i funerali fece l'elogio il Reverendissimo sig. Can. Magni, Segr. Vescovile.

Gerusalemme. Dai RR. Padri custodi dei luoghi santi si celebrò una Messa solenne per l'anima di Don Bosco. E con riconoscenza speciale, che noi facciamo memoria di queste preghiere fatte, su quel luogo, che ci ricorda quanto ha sofferto Gesù per la nostra salute. Ci pare poi come una tal quale ricompensa, che il Signore abbia voluto dare anche su questa terra al venerato nostro Padre, per gli studi che pose per illustrare la Terra Santa, e per le cure con cui cercava, che i suoi figli la studiassero bene, e potessero

accompagnare quasi passo per passo i viaggi di N. S. Gesù Cristo.

Ghignolo-Po: per cura del degnissimo sig. Prevosto si celebrò Messa solenne e si pregò da tutta la popolazione.

Gorizia: nella chiesa delle RR. MM. Orsoline di questa città dell'Istria si celebrò un ufficio funebre con messa pontificale del R.mo Monsignor Giuseppe Grusovin, e col canto degli studenti di teologia. Un'iscrizione fuori della chiesa diceva:

A D. BOSCO

PREGANO LA PACE DEL GIUSTO

I SUOI COOPERATORI E LE SUE COOPERATRICI.

Il R.mo L. Dall'Angelo tessè con molta proprietà e cuore l'elogio funebre, col testo di s. Paolo, che *la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*. Non potendo altro, ci piace riferirne un punto singolare che ci parve tenerissimo ed improntato di novità e di cristiano affetto per D. Bosco e la sua pia Società:

« Dove i suoi religiosi fondano una casa di educazione, una colonia agricola, una scuola, un collegio, non si dice già *son venuti i Salesiani*, ma è **venuto D. Bosco**; ed Egli per mezzo loro continua ancora la sua missione di apostolo della gioventù. » Molti fedeli e d'ogni classe accorsero alla pia funzione. — Ma si fece ancora di più. La raccolta della elemosina, che avanzò dalle molte spese di quel funerale, fu mandata per le opere salesiane.

Grana (Casale): Messa funebre nella parrocchia.

Granaglioni (Bologna): Nella parrocchia di S. Agostino dei Boschi, per cura del parroco, Don Carlo Benassi, si fecero funerali solenni, con recita della *Via Crucis* e del s. Rosario.

Grontorto: Messa solenne con intervento dei Cooperatori, per opera del parroco D. Luigi Rozzi.

Guines (Francia): Le pie sorelle Morgant, zelanti nostre cooperatrici, fecero fare un gran funerale. E i Cooperatori accorsero numerosi, come pure il popolo, a pregare per il riposo eterno di D. Bosco.

Imola: nella Chiesa di S. Agostino con un concorso grandissimo di Cooperatori e Cooperatrici non solo della città, ma delle vicinanze. Ne disse l'elogio funebre con ammirabile affetto quel Rettore, trattenendo quell'immensa folla di gente per più di un'ora in una soave estasi di meraviglie per il copioso racconto delle opere di carità compiute od iniziate dal nostro caro D. Bosco. I nostri Salesiani accorsi dalla vicina città di Faenza furono argomento di molta pietà e paterna benevolenza di tutti i membri del clero e specialmente di quel veneratissimo Vescovo.

Lanzo: Si fecero due funerali, oltre a quello del Collegio, nella chiesa parrocchiale, a comodo di quella popolazione, che intervenne numerosissima a pregare per D. Bosco. Molti membri del Municipio, e signori e signore, e i giovani

delle scuole, diedero a quella pia funzione un'aria di dolore profondo e generale.

Leggiuno: Solenni onoranze funebri furono celebrate per iniziativa di quel Proposto, fervoroso cooperatore salesiano, intervenendo tutto il clero della Pieve. Al Vangelo della messa l'elogio delle preclare virtù di D. Bosco, delle sue opere, del suo apostolato, fu dettato dall'affetto e dalla gratitudine del suo antico allievo sacerdote Angelo Rigoli, parroco di Casale Litta.

Lenta (Vercelli). Solenne funerale con numerosissimo clero e popolo. Intervenero le scuole maschili e femminili con i bimbi dell'Asilo. Si cantò uffizio in forma corale... Dobbiamo dire che se di persona quella buona popolazione non conobbe Don Bosco, dimostrò di amarlo assai.

Lille (Francia): Gran messa nella chiesa di quella nostra Casa di arti e mestieri. Intervenero i molti Cooperatori di quella città, ed alcuni fin dal Belgio, e tutti gli Ordini religiosi. Il sig. Doven di S. Maurice parlò mirabilmente sulle virtù di D. Bosco, e raccomandò le sue opere con le parole quasi per intero del successore di D. Bosco, il Rev. Don Rua. Quel Direttore ricevette in quei giorni i più grandi segni di attenzione e di condoglianza da tutte le vicinanze.

Lomello: Nella chiesa parrocchiale di S. Michele e col concorso numeroso e divoto della popolazione, si fece un gran funerale, per iniziativa del Prevosto D. Paolo Farina, zelante cooperatore salesiano. Il medesimo fece un breve elogio di D. Bosco, che fu assai bello ed ammirato. Nè pago a questo, scrisse e pubblicò per le stampe due bellissimi sonetti, uno sulla morte e l'altro sulla tomba di D. Bosco, che è il seguente:

Amata tomba, che le sacre spoglie
Serbi d'un Uom, cui pochi ha pari il mondo,
Col pensier ti saluto ed in profondo
Riverente dolor l'alma s'accoglie.
Ciò che la terra ebbe già caro accoglie
Un freddo sasso, che col pianto inondo;
Ma il cener suo ci tornerà fecondo
Di sublimi pensier, di sante voglie.
Riposa in pace, lacrimata salma,
Cui la pietà de' figli tuoi circonda,
Nè mai ti turbi un empio ardir la calma.
Che se avverso destin ci tolse un Padre,
Ferma credenza il nostro cuor gioconda,
Che già si bēi fra le celesti squadre.

(Continua).

LA CONFERENZA AI COOPERATORI

in occasione della festa di Maria Ausiliatrice.

Crediamo che i Signori Direttori e Decurioni, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, avranno ricordato di raccogliere a pia Conferenza i Cooperatori e le

Cooperatrici alla loro cura affidati. Qualora non lo avessero ancora fatto, li preghiamo rispettosamente di prestarsi a questo atto di carità, e in compenso invochiamo sopra di loro la protezione dell'augusta Regina del Cielo.

Due punti potrebbero trattarsi utilmente: lo zelo di D. Bosco nel promuovere la divozione di Maria Ausiliatrice in mezzo al mondo, e l'amorosa corrispondenza di questa Madre potente nell'aiutarlo nelle sue sante imprese, e nel benedire quelle persone ancora che gli vennero in soccorso per amore di Lei.

Facendosi la colletta, preghiamo umilmente che abbiano la bontà di spedirla al Superiore in Torino, perchè sia tosto impiegata alla maggior gloria di Dio e della SS. Vergine.

LIBRETTI DI PREMIO

ad uso delle scuole e delle famiglie.

È usanza ormai invalsa che ad incoraggiamento degli studi si diano libri di premio a quelli tra gli alunni che maggiormente si segnalano per ingegno e per buona condotta. Questa usanza, la quale ha luogo per lo più in fin d'anno e con apparato esteriore più o meno sfarzoso, non può non essere altamente commendata, come quella che riesce di potente stimolo nell'educazione della gioventù. Ma nello stesso tempo non manca di difficoltà, nè è scevra di pericoli. Non rare volte avviene che si diano incautamente in mano ai giovani, libri, che diventano poi la prima causa della loro rovina morale e religiosa. Quanti giovani di belle speranze furono rovinati da libri cattivi, od anche solo non abbastanza castigati! Quanti genitori piangono la rovina dei loro figli, derivata da quelle letture ch'essi stimavano tutt'altro che dannose!

Ad ovviare a questo inconveniente così spesso lagrimato, la Libreria Salesiana ha compilato anche in quest'anno un catalogo bellamente assortito di libri di premio, li ha ornati di squisita legatura ed or li pone in vendita ad un prezzo abbastanza mite. Ve n'è per l'uno e per l'altro sesso, e per ogni genere di studi; tutti poi mirano di congiungere l'utile al dolce. Noi li raccomandiamo quindi volentieri a tutti, specie ai Seminari, Collegi, Educatori e simili, sicuri di far opera buona e gradita — Il detto catalogo sarà spedito *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Con permesso dell'Aut. Eccl. - GHIGLIONE MATTEO garante respons.

Torino, 1888 - Tipografia Salesiana.

GESU' RIVELATO E STUDIATO NEL SUO SS. CUORE

Istruzioni e Meditazioni.

- Vita ed opere della Beata Margherita Maria Alacoque.** — Prima versione italiana del P. Venceslao Profilo delle Scuole Pie, eseguita sugli originali pubblicati dal Monastero della Visitazione di Paray Le Monial. — Due vol. in-16°, di pag. complessive 840 (647) (D) L. 5 00
 La vita e le opere della B. Margherita Maria Alacoque sono una vera rivelazione del SS. Cuore di Gesù all'umanità cristiana.
- Il Cuor di Gesù**, pel Sacerdote Giovanni Bonetti. — Un fascicolo in-32°, di pag. 220 con un'immagine del SS. Cuore. (L. c. 270-1) (E) » 0 30
 — Legato in carta, con impressioni a oro (E) » 0 60
- Il Giardino degli Eletti, ossia il Sacro Cuore di Gesù.** Trenta lezioni esposte dal sac. Giovanni Bonetti. — Edizione elegante in-16° piccolo, di pag. 276 (E) » 1 00
 — Legato elegantemente in tela, con impressione a oro della chiesa del S. Cuore di Roma (D) » 2 00
 — Edizione economica (E) » 0 50
 — Legato in tela, impressione a oro della Chiesa del Sacro Cuore (D) » 1 00
- SS. Cor Jesu Sacerdotum sanctitatis speculum ut ejus missionem impleant.** Auctore P. Emm. Bottalla. Un volume in-16° picc. di pag. 532 (532) (A) » 2 50
- Catechismo sulla divozione al Sacro Cuore di Gesù.** — Un vol in-64°, di p. 168 (540) (A) » 0 25
- Il Cervo alla fontana, ossia il fedele cristiano al S. Cuor di Gesù**, pel sac. Ilario M. Vigo. Un fascicolo in-32° di pag. 32 (524) (D) » 0 10
- Il Culto al S. Cuore di Gesù.** Discorso del Commend. Giovanni Battista Rossi; 2ª edizione — Opusc. in-16° di pagine 32 (540) (A) » 0 50
- Della divozione al SS. Cuore di Gesù e delle sue eccellenze**, del P. Secondo Franco. — Un volume in-16° piccolo, di pag. 368 (540) (A) » 1 50
- Nozioni Dottrinali e pratiche alla divozione del S. Cuore di Gesù** con appendice sulla divozione al Cuore Immacolato di Maria, del Padre Saverio De Franciosi. — Un volume in-16° piccolo, di pagine 262 (532) (A) » 1 00
- Amore e riparazione.** Raccolta di pensieri ed affetti desunti dal Vangelo e dai libri dei SS. Padri per servire di preghiera e di consolazione agli amici del sacro Cuor di Gesù. — Un volume in-16° piccolo, di pagine 320 (526) (C) » 1 40
- L'anima cristiana guidata nella dolce divozione al SS. Cuore di Gesù**, del P. Samuele M. Nicosia. — Un vol. in-16° piccolo, di pag. 300 (534) (C) » 1 50
- Il cuor di Gesù al cuor della giovanetta.** Nuovo manuale di pietà contenente preghiere, istruzioni, meditazioni, letture ecc. del Sac. Gaspare Olmi. — Un vol. in-32°, di pag. 390 (528) (A) » 1 00
- Il divoto del Sacro Cuore di Gesù;** origine e considerazioni, aggiuntavi la Santa Messa in onore del divin Cuore. — Opusc. in-64°, di pag. 40 (536) (C) » 0 15
- Corso di esercizi Spirituali sul S. Cuore di Gesù**, del P. Nouet. — Un vol. in-16° piccolo, di pagine 384 (540) (A) » 1 20
- Esercizi divoti in onore dei SS. Cuori di Gesù e Maria**, ricavati dall'opera *De rationibus festorum SS. Cordis Jesu et purissimi Cordis Mariae* del P. Nicolò Nilles, e tradotti in italiano dal P. Luigi Ricci, Barnabita. — Un vol. in-64° di pag. 126 (526) (A) » 0 60
- Esercizio di meditazioni, lezioni ed atti divoti ad onore del SS. Cuore di Gesù Cristo**, pel primo venerdì di ogni mese, e per disposizione alla sua solennità del P. Aless. Douraville, aggiuntavi la novena del Can. Muzzarelli ecc. — Un vol. in-16°. di pag. 274 (532) (A) » 1 00
- Esercizio di meditazioni, lezioni ed atti divoti ad onore del SS. Cuore di Gesù Cristo**, pel primo venerdì di ogni mese, e per disposizione alla sua solennità, del P. Aless. Derouville. Traduz. dal francese, ridotta a miglior ordine. — Un vol. in-16° di pag. 274 (534) (A) » 1 00
- Manuale completo delle divozione al Sacro Cuore di Gesù**, di E. Girelli. — Un vol. in-16° picc. di pagine 590 (A) » 1 20
- Manuel complet de la dévotion au S. Coeur de Jésus** par E. Girelli. — Un vol. in-32° di pagine 392 (530) (A) » 2 00
- Piccolo manuale di meditazioni** sulle principali massime della fede e sulla passione di Gesù Cristo coll'aggiunta di divote considerazioni sul SS. Cuore di Gesù del P. L. M. Gerola M. A.; 2ª ediz. Un vol. in-16°, di pag. 552 (536) (C) » 2 00
- Pensieri ed affetti sul Sacratissimo Cuore di Gesù**, per ogni dì del mese, di S. Carlo Borromeo. Un vol. in-16°, di pag. 40 (532) (A) » 0 30
- La scuola del divino amore aperta nel Sacro Cuore di Gesù;** meditazioni per la novena e per l'ottava di esso SS. Cuore e per tutti i venerdì dell'anno, del P. Luigi Bado; 5ª edizione con molte aggiunte. — Un vol. in-32°, di pag. 642 (530) (A) » 1 80
- Il venerdì dedicato all'amabile Gesù ed al suo divin Cuore**, ossia considerazioni sopra le attrattive infinitamente amabili di Gesù, tratte dalle opere del P. Giacomo Nouet. — Versione dal francese per Carlo Ambrosi, sac. della Compagnia di Gesù. — Due vol. in-16°, di p. 412-294 (538) (A) » 1 80

GESÙ' ADORATO E ONORATO NEL SUO SS. CUORE

durante il mese di giugno

- L'Adoratore del S. Cuore di Gesù. — Opuscolo in-64°, di pag. 96 (P. B. A. 14) (E) L. 0 10
- La SS. Comunione in onore al S. Cuor di Gesù. — Opusc. in-32°, di pag. 32 (o. c. 21) (E) » 0 08
- Il Culto perpetuo del Sacro Cuore di Gesù; esercizio utilissimo pel Sac. Bartolomeo Guidetti. — Un fasc. in-16° piccolo di pagine 56 (532) (C) » 0 20
- Novena al Sacro Cuore di Gesù, di S. Alfonso Maria de' Liguori. — Opuscolo in-64°, di pag. 64 (P. B. A. 12) (E) » 0 10
- Novena del Sacro Cuore di Gesù, di S. Alfonso Maria de' Liguori, preceduta da un trattatello sulla divozione al Sacro Cuore e da devote pratiche, del Sac. Carlo Bertani Missionario oblato di Rho — Un volume in-16° piccolo, di pagine 120 (526) (A) » 0 30
- Orazioni al S. Cuore di Gesù. Opuscolo in-32°, di pag. 32 (Op. Catt. 100) (E) » 0 07
- Officium SS. Cordis Jesu, cujus festum fit feria sexta post octavam Corporis Christi. — Un fascicolo in-16° piccolo, di pagine 88 (535) (A) » 0 08
- I nove Uffizi del Sacro Cuor di Gesù. — Opuscolo in-32°, di pagine 32 (o. c. 101) (E) » 0 08
- Pratica dei nove Uffizi in onore del SS. Cuore di Gesù ed altri devoti esercizi. — Opuscolo in-32°, di pagine 79 (368) (E) » 0 10
- Pratica dei nove uffizi in onore del SS. Cuore di Gesù ed altri devoti esercizi. — Opuscolo in-64°, di pagine 64 (524) (E) » 0 10
- Raccolta di pratiche devote in onore dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, del P. Francesco Cabrini. 5ª edizione con notevoli aggiunte — Un vol. in-32°, di pag. 112 (528) (A) » 0 08
- Slanci dell'anima che sospira il solo amor Celeste. — Un fasc. in-32°, di pag. 80 (536) (C) » 0 10
- Tesoro della vera santità, ossia pratiche di onorare il S. Cuore di Gesù, utilissimo a tutte le anime che desiderano avanzarsi nella cristiana perfezione. — 2ª edizione con aggiunta della novena e di molti altri esercizi devoti. — Un vol. in 32°, di pag. 520 (538) (D) » 0 10
- Legato in tela (C) » 1 10
- Il Giardino degli Eletti ossia il Sacro Cuore di Gesù. Trenta lezioni esposte dal Sac. Giovanni Bonetti. Seconda Edizione, in 32°, di pag. 276 (E) » 0 10
- Legato in tela (D) » 1 10
- Il Mese del S. Cuor di Gesù per ogni ordine di persone, di Suor Gerolama Ethmann; versione dal francese 2ª ediz. corretta ed accresciuta. — Un vol. in-32°, di pag. 400 (525) (A) » 0 10
- Mese del Sacro Cuore di Gesù. Trad. dal francese. — Un vol. in-16°, di pag. 112 (538) (A) » 0 10
- Il Mese di Giugno consacrato al Sacro Cuore di Gesù diretto a conoscerlo, amarlo ed imitarlo. — 3ª edizione Un fasc. in-32°, di pag. 125 (L. c. 78) (E) » 0 10
- Legato in carta con impressione a oro (D) » 0 10
- Il Mese di Giugno consacrato al Sacro Cuore di Gesù: estratto dal manuale del P. Secondo Franco. — 1ª edizione — Un opusc. in-32°, di pag. 128 (L. c. 234) (E) » 0 10
- Legato in carta con impressione a oro (D) » 0 10
- Il cattolico devoto del Sacro Cuore di Gesù: preghiere e pratiche per il Mese di Giugno ed ogni tempo dell'anno. — Un vol. in-64°, di pag. 92 (395). (E) » 0 10
- Il Sacro Cuore di Gesù, considerazioni per il Mese di Giugno, del Can. Mario Mineo lanny; seconda edizione con molte aggiunte dell'Autore. — Un vol. in-32°, di pag. 158 (528) (A) » 0 10
- La divozione del Sacro Cuore di Gesù ispirata alla gioventù, ossia il nuovo mese del S. Cuore. Traduzione francese, coll'aggiunta del modo di ascoltare la S. Messa e di accostarsi alla SS. Comunione in onore al S. Cuor di Gesù. 2ª ediz. — Un vol. in-32°, di pag. 160 (528) (A) » 0 10
- La vera divozione al Sacro Cuore di Gesù, ossia l'imitazione del S. Cuore di Gesù come rimedio di tutti i mali operetta utile a tutti, che può servire anche per il mese sacro allo stesso Divin Cuore, coll'aggiunta o dipendente della Aggregazione alla Pia Unione. — Opusc. in-64°, di pag. 100 (P. B. A. 16) (361). (E) » 0 10
- con l'adoratore del Sacro Cuore di Gesù. Legato in carta (D) » 0 10
- Ricordo del Mese di Giugno per un giovanetto. — Un fasc. in-32°, di pag. 32 (O. C. 25). (E) » 0 10

GESÙ GLORIFICATO NEL SUO SS. CUORE

ASSOCIAZIONI.

- Piccolo Manuale dell'apostolato della preghiera, sacra lega del Cuor di Gesù** pel trionfo della Chiesa e per la salute delle anime, approvata e confermata dai Sommi Pontefici ed arricchita di molte indulgenze. — Un fascicolo in-32°, di pag. 160 (536) (A) L. 0 20
- Il divoto dei Sacri Cuori**, ossia raccolta di pie pratiche ad uso speciale degli iscritti alle associazioni di preghiera e di buone opere in onore dei Cuori SS. di Gesù e di Maria, pel Sac. G. M. Destefanis. — Un volume in-16° piccolo, di pag. 476 (530) (A) » 2 00
- L'Apostolato dei patimenti**, ossia le vittime volontarie per i bisogni attuali della Chiesa e delle nazioni e specialmente delle genti cattoliche d'Europa, del P. G. Lyonard d. C. d. G. Traduzione di Celsina d'Agliano sulla terza edizione francese, con facoltà dell'Autore. — Un volume in-32°, di pagine XXIV-384 (389) (A) » 3 00
- « Vediamo con piacere che si pubblichi una traduzione dell'*Apostolato dei patimenti*, nella quale si eccitano le anime a pregare, a soffrire in unione e ad onore del Cuore agonizzante di Gesù e del Cuore compassionevole di Maria ». (ALIMONDA).
- Piccolo Manuale per uso degli aggregati all'arciconfraternita della Guardia d'onore del Sacro Cuore di Gesù.** — Opusc. in-64°, di pag. 66 (P. B. A. 13) (360) (E) » 0 10
- Piccolo Manuale della Pia Associazione della Guardia d'onore al S. Cuore di Gesù**, coll'appendice sulla Sacra Lega di riparazione ed i Biglietti-Zelatori uniti:
- Della 1ª Serie per le persone di comunità (D) » 0 40
- » 2ª » » persone secolari (D) » 0 40
- » 3ª » » Case di educazione (D) » 0 40
- » 4ª » » pel Clero, *in latino* (D) » 0 40
- Questo *Manuale* porta in fronte Lettere di approvazione e di commenda dell'Em. Cardinale Alimonda, dell'Arcivescovo di Genova e di diversi Vescovi del Piemonte. Chi domanda questo *Piccolo Manuale* deve specificare con qual *Serie* di Biglietti-Zelatori lo desidera.
- Manuale della Guardia d'onore al S. Cuore di Gesù.** Traduzione sulla 9ª ediz. francese del Conte Prospero Balbo — Un vol. in-32°, di pag. XLVIII-390 leg. in carta uso tela (530) (C) » 3 00
- Tutti soldati! ossia la Guardia d'onore al Sacro Cuore di Gesù**, pel Teol. Coll. Ilario Maurizio Vigo. — Un fasc. in-32°, di pagine 40 (D) » 0 05
- Piccolo Manuale delle iscritte alla pia unione delle figlie del S. Cuore**, approvata ed arricchita d'Indulgenze dal S. P. Pio IX; 2ª ediz. con aggiunte, per la S. Messa, Confessione, Comunione ecc. del Sac. G. Olmi. — Un fasc. in-32°, di pagine 32 (526) (A) » 0 30
- Regolamento, pensieri ed affetti per le figlie del S. Cuore di Gesù e di Maria SS. Immacolata** che frequentano gli oratori festivi. — Opusc. in-64° di pag. 48 (361) (E) » 0 10
- Manuale di pietà ad uso delle figlie del S. Cuore e delle madri cattoliche.** — Un vol. in-32°, di pagine 684 (532) (A) » 2 30
- La passione del Cuor di Gesù rinnovata nella Eucarestia**, ossia tesoro degli associati alla Comunione riparatrice. Traduzione dal francese. — Un vol. in-16° picc. di pag. 408 (528) (A) « 1 50
- Il Santuario del S. Cuore di Gesù in Roma**, monumento di riconoscenza, di riparazione e di speranza. — Opuscolo in-16°, di pagine 16 (540) (A) » 0 10

MANUALE DI PREGHIERA PEI DIVOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ

- Il Vero Amante del Sacro Cuore di Gesù.** Raccolta d'istruzioni, preghiere e meditazioni con cui per mezzo della divozione al Sacro Cuore di Gesù infiammar l'anima del Divino Amore. Operetta compilata dal Sac. Lorenzo Maria Gerola Miss. Apostolico del preziosissimo sangue. 7ª edizione riveduta ed ampliata. — Due eleganti vol. in-16° piccolo di pagine 516-580 (E) » 4 00
- Legato elegant. in tela, impress. a oro della Chiesa del Sacro Cuore (D) » 6 00

RICORDI PEL MESE DI GIUGNO

- Fotografie del Sacro Cuore di Gesù**, formato biglietto visita, caduno » 0 10
- Al cento » 8 00
- Immagine del Sacro Cuore di Gesù**, foglietto di 4 pag. con orazioni. Al cento » 2 00
- — — — — semplice con iscrizioni » 1 00
- Piccole Fotografie dei SS. Cuori di Gesù e Maria**; unite in solo foglietto. Al cento » 2 00
- Immagini del Sacro Cuore di Gesù**; formato della carta 16×12. Al cento » 2 00
- — — — — — — — — — — 23×15 » 3 00
- — — — — — — — — — — 26×19 » 4 00

ULTIME PUBBLICAZIONI

ALDANESI (Can. GIUSEPPE MARIA). **Discorsi Sacri** (volume secondo). — Un elegante volume in-8° piccolo, di pagine 612 (D) L. 4 50

I Discorsi Sacri trattati in questo secondo volume dall'Egregio e Rev. Canonico Giuseppe Aldanesi, sono trentadue riguardanti il Mese Mariano, diciannove sulla perfezione religiosa molto adatti per le comunità religiose, in ultimo un'appendice di dieci considerazioni sull'incarnazione del Verbo eterno, che possono servire di Novena in preparazione alla festa del Santo Natale. — Li raccomandiamo ai MM. RR. Signori Sacerdoti.

DE CAUSSADE (P. d. C. d. G.). **L'Abbandono alla Provvidenza Divina**. Opera postuma, ridotta in nostra favella sulla 7^a edizione riveduta, corretta e compendiata dal P. N. Ramière della medesima compagnia. — Un volumetto in-32°, di pagine 148 (E) » 0 50

GEROLA (P. LORENZO MARIA). **Il Tesoro del Cristiano** guidato al Cielo per la via d'istruzioni, preghiere e meditazioni salutari. — Un vol. in-16° piccolo, di pag. 875 (E) » 2 50

GLIEMONE (Can. Teol. GIUSEPPE). **Istruzioni per Missioni ed esercizi spirituali al popolo**. — Un vol. in-16° grande, di pagine 366 (D) » 2 50

Le Istruzioni del Canonico Gliemone per l'esattezza della dottrina, per la forma affatto popolare, perchè esclusivamente pratiche, riescono di grande utilità non solo ai predicatori, ma eziandio ad ogni cristiano che ne faccia lettura per migliorar se stesso. *Torino, 13 Marzo 1888.* — G. COLOMBO, Revisore Arcivescovile.

NOVARESE (Prof. E.). **Vita del Venerabile Servo di Dio P. Bonaventura Carretti** da Occimiano. — Un vol. in-16°, di pagine 136 (D) » 1 25

VERDONA (Sac. GIOVANNI). **Prediche varie, esercizi al Clero. Orazioni funebri**. — Un volume in-8° piccolo, di pagine 301 (E) » 2 25

WETZEL (FRANCESCO SAVERIO). **Il Beato Nicolao da Flüe**, versione autorizzata dal Tedesco da G. B. Mondada. — Un vol. in-16° di pagine 190 (D) » 1 50

VINELLI (Can. FORTUNATO). **Verità contro Menzogne**. — Un elegante volume in-16°, di pagine 404 (D) » 2 00

Desideriamo che il presente libro, *Verità contro Menzogne*, sortisca larga diffusione, imperocchè per esattezza di principii cristiani e razionali, per opportunità d'argomenti e per eleganza di forma, ci si mostra destinato a produrre nei lettori di molto bene. Laonde essendocene domandata la licenza per la stampa, non l'approviamo solamente, ma lo commendiamo, ne raccomandiamo la lettura in ispecie ai padri di famiglia ed ai colti giovani, mentre mandiamo i nostri rallegramenti all'esimio Autore. *Torino, 15 Marzo 1888.* — † GAETANO Card. ALIMONDA Arcivescovo.

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO XII - N. 6. — Esce una volta al mese — GIUGNO 1888

Viene spedito periodicamente ai soli Cooperatori Salesiani

Si pubblica in italiano, in francese ed in ispanuolo

Via Cottolengo, N. 32 — Torino — DIREZIONE — Torino — Piazza Maria Ausiliatrice

Se l'indirizzo è errato si prega di rimandarlo corretto sulla relativa fascetta, in busta aperta con Cent. 2 per l'Italia, e Cent. 5 per l'Estero,

Abbonamento postale

Abbonamento postale

Raccomandiamo nuovamente ai nostri Direttori, Decurioni e a tutti i nostri Cooperatori e Cooperatrici di usare il Vaglia o la lettera raccomandata, ovvero l'abbonamento postale nell'inviare le offerte annuali. LA DIREZIONE.